

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

CORSO DI LAUREA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E FORMAZIONE

TESI DI LAUREA IN PEDAGOGIA SOCIALE

**“CITTADINANZA DEMOCRATICA E PERCORSI DELL'EDUCAZIONE
PER UNA NUOVA CULTURA DELLA LEGALITÀ”**

DOTT.SSA FEDERICA VALENTINO

ABSTRACT

La motivazione intrinseca che spinge a realizzare questo lavoro di ricerca è la consapevolezza che nella nostra società attuale si va incontro ad una costante e repentina perdita dei valori di convivenza civile tra gli uomini. Questo è dimostrato dal fatto che appaiono sempre più frequenti atteggiamenti di tolleranza zero nei confronti di chi è diverso, di totale indifferenza davanti a fenomeni di abusi, di discriminazione o violenza e nei confronti delle problematiche altrui in vista della realizzazione dell'interesse particolare, anche a discapito del bene degli altri.

L'obiettivo del lavoro di ricerca è quello di sensibilizzare ad una “nuova cultura della legalità” al fine di contribuire ad accrescere la consapevolezza che esiste una via per lo sviluppo nella legalità e che tale percorso va avviato a partire dalla formazione di una nuova cultura non basata sulla rassegnazione, sull'indifferenza e sull'ipocrisia, ma una cultura segnata da una forte coscienza civica, che facendo affidamento su valori quali il rispetto per se stessi e per gli altri, la responsabilità e l'impegno per il bene comune, la libertà di essere (prima ancora che di fare), la solidarietà e il riconoscimento dell'altro come persona avente gli stessi propri diritti e doveri, si tramuta in azioni concrete di cittadinanza attiva di ogni singolo cittadino.

L'educazione svolge un ruolo centrale nello sviluppo dei valori sopracitati, sostenendo progetti di *Educazione alla politica* che contribuiscano alla formazione di una coscienza civile e sociale, attraverso azioni di sviluppo del senso della *partecipazione* e della *cittadinanza attiva*, quali modalità di adesione alla vita collettiva in modo realmente propositivo ed impegnato nel raggiungimento del bene della comunità.

Tutto il lavoro di ricerca è svolto seguendo l'ottica della *pedagogia sociale*, cioè articolando un discorso che abbia come fine ultimo quello di promuovere azioni ed atteggiamenti in grado di contribuire ad un miglior sviluppo del contesto sociale in cui i soggetti vivono, si relazionano ed agiscono. Il fenomeno dell'illegalità si presenta, infatti, quale causa principale di un disgregamento sociale che si traduce in una forte instabilità che attraversa tutto il contesto socio-culturale odierno con forti ricadute anche sul piano politico-economico. L'impianto della pedagogia sociale ci aiuta in tale lavoro di ricerca proprio per la sua peculiarità di essere scienza che pur avvalendosi del costante riferimento a linee di analisi teoriche, si caratterizza anche come disciplina indirizzata alla ricerca di proposte operative utili a rispondere concretamente alle esigenze che la problematica in questione suscita nel contesto sociale di riferimento.

A tale scopo, il lavoro di ricerca parte dalla definizione di un quadro teorico di riferimento che consentirà di individuare i concetti chiave che generalmente vengono associati all'idea di legalità, e di ridefinirli in un'ottica pedagogica; successivamente, esso si arricchisce di una serie di contributi utili a capire più a fondo le problematiche relative la possibilità di contribuire concretamente allo sviluppo di un contesto sociale fondato sui principi di convivenza democratica, e i possibili percorsi in grado di favorire una adesione motivata ed intenzionale di ciascun soggetto a tali principi, affinché possano essere assunti come criterio guida dei propri comportamenti; infine, la ricerca si conclude con la presentazione del lavoro promosso dal Consiglio d'Europa, "Education for Democratic Citizenship (EDC) Project", grazie al quale ha svolto una massiccia operazione di

sensibilizzazione dei Paesi membri alla ideazione e realizzazione pratica di programmi indirizzati allo sviluppo di competenze di cittadinanza democratica e, perciò, volti a formare soggetti in grado di vivere nel proprio contesto sociale in maniera responsabile e pronti a contribuire concretamente alla realizzazione di un clima di convivenza pacifica, di coesione sociale e di sviluppo fondato sul benessere dell'intera collettività locale, nazionale e globale.

Legalità e giustizia morale: una riflessione pedagogica

In una società plurale e democratica come la nostra, il concetto di legalità è comunemente ricondotto all'impegno di ogni cittadino a rispettare la corretta osservanza e pratica delle leggi. Tale concezione, però, incarna una visione della giustizia piuttosto riduttiva in quanto strettamente legata alla concretezza della situazionalità che ogni soggetto vive nella propria esperienza.

In un'ottica pedagogica, invece, l'educazione alla legalità necessita il riferimento ad una concezione più "elevata" di giustizia¹ che chiami in causa il sentimento morale del singolo appartenente alla società, più che il suo significato giuridico. In altre parole, essa, esige che in ciascuno si risvegli la consapevolezza e il bisogno di realizzare la sua piena umanità, così che la progressiva scoperta della propria condizione umana ed esistenziale si esprima nella scelta di uno stile di vita personale responsabile.

La giustizia, quindi, oltre che pratica di legalità, è esperienza morale che si estrinseca nella coscienza dell'uomo, non sottoforma di quell'insieme di norme o leggi da egli stesso create, ma come criterio guida del comportamento umano e personale rivolto al bene. E, in quanto tale incarna un valore, che nel suo significato più profondo, comporta un impegno di adesione e riconoscimento dello statuto ontologico dell'uomo, secondo il quale egli è *persona*, cioè un essere dotato di dignità

¹ Ci possiamo riferire al V libro dell'Etica Nicomachea di Aristotale e alla Summa Theologica di S.Tommaso (II-II. q.58) per cui la legge che si sostanzia di giustizia non è semplicemente un atto di potere, ma il riconoscimento del bene pratico e intersoggettivo cui si conferisce un potere all'interno di una comunità statale.

indipendentemente da ogni tipo di condizionamento temporale e spaziale². Ogni uomo ha il dovere di prendere coscienza di tale presupposto, sia in riferimento a se stesso sia in relazione all'altro da se, quale essere identico a se stesso nella sua definizione ontologica.

Il valore – dice Agazzi – è tutto ciò che fa parte dell'uomo come «soggetto assiologico, dotato di dignità»³ il quale in quanto tale è l'unico in grado di definire veramente «il vero, il bene, il bello»⁴, in definitiva di scindere il giusto dal male.

L'educazione alla giustizia ha senso, quindi, se ricondotta all'educazione per il *rispetto* dell'uomo in quanto tale, cioè nella sua essenza di essere dotato di valore intrinseco, e non per le sue qualità fisiche, intellettive o di status sociale. La persona deve diventare criterio distintivo in base al quale compiere le proprie scelte, le proprie valutazioni e i propri giudizi, in modo tale che costituisca il fondamento e il fine di ogni ordinamento giuridico. In tal senso, non sussiste più l'inadeguata e insufficiente identificazione della giustizia nella prassi del diritto⁵, che resta solo strumento per la sua realizzazione, riconoscendogli in tal modo il fine stesso per cui esso è stato creato.

Secondo tale concezione la giustizia, anche nella sua attuazione pratica, non può identificarsi solo con l'uguaglianza, «concetto chiarissimo quando si definisce come perfetta sovrapposizione di forme geometriche, si fa terribilmente ambiguo e confuso nella sua trasposizione nell'ordine dell'umano»⁶. Anche se non vi è giustizia senza una equa distribuzione dei beni e opportunità o la protezione neutrale dei diritti riconosciuti al singolo, «l'uguaglianza, per proporsi figura

² G. FLORES D'ARCAIS (a cura di), *Pedagogie personalistiche e/o pedagogia della persona*, La Scuola, Brescia 1994.

³ A. AGAZZI, *L'educazione alla Giustizia in ordine ai valori dell'educazione etico-civile-civica*, in AA.VV., *Educazione alla Giustizia*, Pellegrini, Cosenza 1984, p.62.

⁴ *Ibidem*.

⁵ A. RIGOBELLO, *L'Educazione alla Giustizia*, in AA.VV., *Educazione alla Giustizia*, Pellegrini, Cosenza 1984, pp. 39-47.

⁶ I. BERTONI, *Giustizia: ipotesi di una proposta etico-pedagogica del problema*, in AA.VV., *Educazione alla Giustizia*, Pellegrini, Cosenza 1984, p.30.

interpretativa della giustizia deve farsi necessariamente concetto morale»⁷, in una veste più dinamica che la qualifichi anche come condizione *di promozione di ogni essere umano*⁸ per la realizzazione di una vita degna «di essere razionale, persona, valore per sé ed in se, res sacra, soggetto di libertà, impegnato nella vita degli altri uomini nelle realtà sociali, nella prospettiva di comunione e solidarietà»⁹. Educare alla giustizia significa, perciò, far crescere nell'uomo la coscienza della propria dignità, la consapevolezza di dover contribuire allo sviluppo morale e sociale della propria comunità e la disponibilità a favorire il progresso dell'umanità. Una giustizia, quindi che si fa impegno per l'evoluzione di una comunità, e non statica applicazione di leggi e norme civili in modo uniforme.

Tale concezione supera la visione della teoria della giustizia rawlsiana, secondo la quale la società potrebbe essere vista come un'«impresa cooperativa»¹⁰ che, per essere tale, comporta che sia «guidata da regole e procedure pubblicamente riconosciute, che coloro che cooperano accettano, ritenendo appropriato che esse regolino la loro condotta»¹¹. Ciò che permette ai singoli di una società così organizzata di riconoscersi liberi ed uguali tra loro, è che a tutti vengano garantiti gli stessi diritti e uguali opportunità. In altre parole, per Rawls, l'elemento essenziale per cui vi sia giustizia in una società, è che tutti coloro che ne fanno parte aderiscano in maniera uniforme alle stesse regole, non determinate da un'adesione a dei principi morali, ma essenzialmente dettate dalle sue istituzioni principali. Questa visione però si presenta limitativa per certi versi, in quanto non riconosce alla persona la sua peculiarità di soggetto attivo e dinamico che si promuove a partire da se stesso. Se ciò non fosse non avrebbe senso nemmeno l'educazione stessa. È necessario, dunque ipotizzare una giustizia che si realizza a partire dagli uomini, dalla adesione ai propri principi

⁷ Ibidem.

⁸ A. AGAZZI, *L'educazione alla Giustizia in ordine ai valori dell'educazione etico-civile-civica*, in AA.VV., *Educazione alla Giustizia*, Pellegrini, Cosenza 1984, p.49.

⁹ Ivi, p.66.

¹⁰ J. RAWLS, *Una teoria della giustizia*, trad. it. di U. Santini, rivista da S. Maffettone, Feltrinelli, Milano 1993, p.117.

¹¹ Ivi, p.117-118.

morali, e che riconosca la giustizia stessa come valore da perseguire prima ancora che come un'insieme di regole alle quali sottostare obbligatoriamente. Così facendo, la legge non appare più come qualcosa di estraneo, ma una condizione alla quale assoggettarsi liberamente.

In tutto ciò prevale, in ogni caso, l'idea che la giustizia non è mai qualcosa che l'uomo compie da sé e per sé, ma che egli è chiamato ad esprimere concretamente in una comunità di persone.

Nel perseguire tale concezione di giustizia, inoltre è necessario tener conto di un'ulteriore criticità che il rapporto giustizia-uguaglianza comporta. Se ogni uomo è unico, originario e irripetibile, «l'uguaglianza, non può ancora una volta essere ricondotta ad uniformità e la giustizia non può valere quindi applicazione materiale e meccanica di un principio-massima e di un modello, ma solo ricerca di *parità* nella diversità»¹². Non è possibile concepire l'applicazione di uguali diritti e principi di giustizia a persone che uguali non sono e che partono da una disuguaglianza sostanziale, che oltre a comprendere doti e caratteristiche personali, è condizionata sia da «dotazioni diverse di ricchezze e oneri ereditati»¹³, sia dalle «opportunità molto diverse riguardo a ciò che possiamo o non possiamo fare»¹⁴, determinata dalle condizioni socio-culturali in cui si trovano a condurre la loro esistenza. L'obiettivo principale di tale prospettiva, dunque, è quello di concepire una società che utilizza la legge principalmente come strumento di promozione della piena realizzazione di ogni cittadino e di una educazione che, perseguendo tale traguardo, contribuisca a formare un uomo dotato di abilità critiche di giudizio fondate sul riconoscimento di se stesso e dell'altro da sé come valore e perciò rivolte al bene non solo personale ma dell'intera comunità.

Ripercorrendo il discorso, si coglie la duplice valenza che caratterizza l'essenza della giustizia, una di matrice metafisica, e l'altra che comprende la sua inevitabile traduzione nelle diverse forme storiche della giustizia in cui abitualmente ci imbattiamo. E grazie al loro intreccio possiamo

¹² A. AGAZZI, *L'educazione alla Giustizia in ordine ai valori dell'educazione etico-civile-civica*, in AA.VV., *Educazione alla Giustizia*, Pellegrini, Cosenza 1984, p.71.

¹³ A.K. SEN, *La disuguaglianza: un riesame critico*, Il Mulino, Bologna 2000, p.39.

¹⁴ Ibidem.

giungere ad una conclusione di carattere pedagogico, secondo cui vivere ed operare secondo giustizia, per l'uomo significa aderire alla propria identità e alla propria coscienza, cioè farsi interprete del proprio valore e della propria dignità. Ma vuol dire anche aderire ad una scelta di vita che comporta l'impegno a conciliare sempre la giustizia come valore e la giustizia come realtà di fatto che si esprime in tutte le sue forme storiche.

Solo l'uomo che impara a scegliere e a giudicare in base a ciò che egli ritiene *il bene* per se stesso e per gli altri, può costituirsi come soggetto che conduce una vita piena e si realizza come essere impegnato e attivo nella costruzione, nel mantenimento e nello sviluppo di una società più giusta.

CONCLUSIONI.

Ciò che emerso da questo lavoro di ricerca è che l'illegalità è un fenomeno che si caratterizza come sintomo principale della crescente perdita del senso e del ruolo che il soggetto vive nella propria comunità. Per formare ad una "nuova cultura della legalità" occorre, perciò, fornire ai giovani ed ai giovanissimi gli strumenti culturali e sociali di sviluppo di un proprio progetto di vita che si riversa in un progetto di vita per il territorio, a partire dalla formazione di una coscienza colma dei valori di solidarietà, rispetto, reciprocità interpersonale e responsabilità, che si pongano come criterio guida delle proprie scelte. La riscoperta del senso della legalità si caratterizza, quindi, in un'ottica pedagogica come unica via in grado di qualificare l'uomo come soggetto in grado di inserirsi nel proprio contesto sociale in maniera consapevole, il che significa sentirsi *libero* di scegliere ciò che ritiene più *giusto* compiere in funzione delle conseguenze che tali scelte comportano per il *bene* proprio e della propria comunità. Ciò contribuisce concretamente alla formazione di soggetti in grado di vivere nel proprio ambiente da *cittadini* rispettosi e partecipi del suo sviluppo in maniera attiva, e di con-vivere insieme agli altri secondo i principi democratici di

solidarietà, di concreto esercizio dei diritti e doveri di cittadinanza e di rispetto delle regole nella vita sociale.

Risulta evidente che l'educazione ha un ruolo centrale nell'adesione a tali principi-valori, in quanto tale processo comporta una crescita che coinvolge non solo la sfera cognitiva del soggetto, ma anche quella emotiva e motivazionale, sicuramente più complessa e difficile da attivare. Proprio a tale scopo risulta indispensabile per l'educazione avviare un percorso che non si soffermi alla semplice "promozione" di tali principi, ma che comprenda anche **l'attivazione di un insieme di esperienze concrete** che permettano di esercitare concretamente ogni giorno il proprio ruolo di cittadini all'interno della società. Tutto ciò va, quindi, sperimentato in ogni contesto possibile, a partire da quello scolastico e familiare, primi luoghi in cui i soggetti imparano a vivere in relazione con gli altri, ma con un continuo e incessante riferimento al contesto sociale in cui il soggetto vive e si forma, e nel quale sarà chiamato, poi, ad esercitare concretamente tale impegno di cittadinanza. È necessario, quindi, in quest'ottica, richiamare il necessario contributo che la stessa società civile (gruppi, associazioni, istituzioni pubbliche) ha nella formazione del soggetto, affinché la legalità divenga realmente "cultura", cioè uno stile di vita concretamente assunto da ciascuno in qualsiasi contesto. L'idea di cittadinanza che si vuole promuovere non può necessariamente limitarsi a quella di condizione giuridica di appartenenza ad un dato territorio, ma si fonda sulla promozione e sviluppo di un cittadino non solo cosciente della propria condizione e del proprio ruolo di soggetto coinvolto e intriso in un tessuto sociale di cui fa parte, ma che si impegna con strumenti ed iniziative concrete per la sua ricostruzione e sviluppo integrale. Sulla base di ciò risulta indispensabile considerare la necessità di un "allargamento" dei confini di cittadinanza, secondo cui l'impegno attivo di ogni cittadino non possa più essere rivolto solo al ridotto contesto locale, ma si debba estendere a più livelli di appartenenza in maniera coerente ed integrata, all'insegna della costruzione di una convivenza realmente libera da ogni forma di barriera economica, politica e culturale e volta alla pacifica convivenza di tutti gli uomini a prescindere da qualsiasi appartenenza etnica. Solo la

formazione di soggetti e di coscienze colme del reale significato di cittadinanza democratica può contribuire alla costruzione di una società fondata sui principi di rispetto e convivenza pacifica e solidale tra gli uomini, presupposto essenziale alla realizzazione di una realtà fondata sulla cultura della legalità.

A conclusione di tale lavoro di ricerca resta, dunque, la convinzione che il fenomeno dell'illegalità può essere ancora mitigato, o forse anche sconfitto, ma solo se la società, non come concetto astratto, ma come insieme di persone dotate di una mente e di una coscienza, non rimanga con le mani in mano, ma si organizzi e cooperi in funzione della realizzazione di una società che si migliora ed evolve nel tempo a partire da se stessa e dalle proprie risorse.

INDICE

INTRODUZIONE.....	PAG. 1
-------------------	--------

CAPITOLO 1

SENTIERI PEDAGOGICI PER UNA EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ.

1.1. Legalità e giustizia: una prospettiva pedagogica.....	PAG. 5
1.2. Legalità e libertà.....	PAG. 14
1.3. Partecipazione e bene comune.....	PAG. 20
1.4. Verso la convivenza civile e democratica.....	PAG. 27

CAPITOLO 2

LA CITTADINANZA DEMOCRATICA

PER UNA NUOVA CULTURA DELLA LEGALITÀ.

2.1. La crisi della legalità come crisi della classe politica.....	PAG. 37
2.2. Legalità ed educazione alla cittadinanza oggi.....	PAG. 46

2.3. Dalla cittadinanza come “appartenenza” ad una cittadinanza come “condivisione”.....PAG. 57

2.4. Educazione alla cittadinanza nei contesti formativi.....PAG. 64

CAPITOLO 3

L' EDC: UN CONTRIBUTO FONDAMENTALE

ALLA CITTADINANZA DEMOCRATICA.

3.1. “Education for Democratic Citizenship”: una politica prioritaria del Consiglio d'Europa.....PAG.77

3.2. Una panoramica delle politiche europee sull'EDC.....PAG. 95

3.3. Politiche e azioni educative: gli «implementation gap»....PAG.104

CONCLUSIONI..... PAG.113

BIBLIOGRAFIA..... PAG. 117

SITOGRAFIA..... PAG. 126

BIBLIOGRAFIA.

AA.VV., *T- kit No.7 - Under construction...Citizenship, Youth and Europe*, trad. it. ad opera di Eurodesk Italy, Council of Europe: Online bookshop, 2003

ABS H. J., VELDHUIS R., *Indicators on Active Citizenship for Democracy. The social, cultural and economic domain*, European Commission's Joint Research Center in Ispra, Italy August, 2006

AGAZZI A., *L'educazione alla Giustizia in ordine ai valori dell'educazione etico-civile-civica*, in Aa.Vv., *Educazione alla Giustizia*, Pellegrini, Cosenza 1984.

ARISTOTELE, *Etica Nicomachea*, trad. it. C. Natali, GLF Editori Laterza, Roma c1991.

BERLIN J., *Quattro saggi sulla libertà*, trad. it. M. Santambrogio, Feltrinelli, Milano 1989.

BERTONI I., *Giustizia: ipotesi di una proposta etico-pedagogica del problema*, in AA.VV., *Educazione alla Giustizia*, Pellegrini, Cosenza 1984.

BÎRZÉA C., *All-European Study on Policies for EDC: A synthesis*, Council of Europe, Strasbourg, France 2005.

BÎRZÉA C., *All-European Study on Policies for EDC: A synthesis*, Council of Europe, Strasbourg, France 2005.

- BÎRZÉA C., CECCHINI M., HARRISON C., KREK J., SPAJIC-VRKAS V., *Tool for quality assurance of Education for Democratic Citizenship in schools*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organizations, 2005
- BÎRZÉA C., *Education for Democratic Citizenship: A Lifelong Learning Perspective*, Stasburgo 2000
- BUBER M., *Il principio dialogico ed altri saggi*, trad. it. a cura di A.Poma, Edizioni San paolo, Cisinello Balsamo 1993.
- CAHCIT (AD HOC COMMITTEE OF EXPERT FOR THE EYCE), *2005-European Year of Citizenship through Education: Concept Paper*, Strasburg, France 2004.
- CAHCIT (AD HOC COMMITTEE OF EXPERT FOR THE EYCE), *EDC: Programme of Activities (2006-2009)*, Strasbourg, France 2006.
- CALLARI GALLI M., *Antropologia e educazione: problemi e prospettive*, in AA.VV., *L'antropologia oggi*, Newton Compton, Roma 1982.
- CAMBI F., CIVES G., FORNACA R., *Complessità, pedagogia critica, educazione democratica*, La Nuova Italia, Firenze, 1991.
- CAMBI F., *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*, Carocci, Roma 2006.
- CAMBI F., *Incontro e dialogo: prospettive della pedagogia interculturale*, Carocci, Roma 2006.

- CATALFAMO G., *L'educazione politica alla democrazia*, Pellegrini, Cosenza 1887.
- CHIONNA A., *Pedagogia della dignità umana: educazione e percorsi del rispetto*, Editrice La scuola, Brescia 2007.
- CHIONNA A., *Pedagogia della responsabilità: educazione e contesti sociali*, Editrice La Scuola, Brescia 2001.
- CHRISTIANSEN J.C., *Education for democratic citizenship: Norwegian Report*, Council of Europe, Strasbourg, France 2002.
- CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 26.
- COUNCIL OF EUROPE, *Project on EDC: Elements for a Strategy for the EDC Project Follow-up*, Strasbourg, France, 2000.
- D'AGOSTINO G., *Tutorialità e processi formativi: significati e prospettive progettuali*, Carocci, Roma 2007.
- DONATI P., *La cittadinanza democratica fra particolarismo e nuovo universalismo*, in (a cura di) F. CRESPI, R. SEGATORI, *Multiculturalismo e democrazia*, Donzelli, Roma 1996.
- DONATI P., *La cittadinanza societaria*, La Terza, Roma-Bari 1993.
- DONATI P., *Teoria relazionale della società*, Franco Angeli, Milano 1991.

FLORES D'ARCAIS G. (a cura di), *Pedagogie personalistiche e/o pedagogia della persona*, La Scuola, Brescia 1994.

FONTANA S., *Per una politica dei doveri dopo il fallimento della stagione dei diritti*, Cantagalli, Assisi 2006.

FROUMIN I., *All-European Study on Policies for EDC: Eastern Europe Region*, Council of Europe, Strasbourg, France 2003.

GUARDINI R., *Persona e libertà*, La Scuola, Brescia 1987.

HARRISON C., BAUMGARTL B., *Stocktaking Research on Policies for Education for Democratic Citizenship and Management of Diversity in Southeast Europe*, Council of Europe, Strasbourg, France 2002.

HOSKINS B., *Active Citizenship for Democracy. Report of the first network meeting*, Council of Europe for CRELL, Italy 30-31 January, 2006.

HOSKINS B., *Active Citizenship for Democracy. Report of the second research network meeting*, Council of Europe for CRELL, Strasbourg, 2006.

HOSKINS B., VAN NIJLEN D., *Active Citizenship for Democracy: Report of the fourth meeting of the research network*, Council of Europe for CRELL, Strasbourg, 2007.

J. MARITAIN, *Persona e bene comune*, Morcelliana, Brescia 1963.

KERR D., *All-European Study on Policies for EDC: Western Europe Region*, Council of Europe, Strasbourg, France 2003.

KERR D., LOPES J., *Implementation and outcomes of the “2005 European Year of Citizenship through Education”*, Strasbourg, France 2006.

KERR D., LOSITO B., *Tool on Key Issues for EDC Policies - 1st Draft*, Strasbourg, France, 9 December 2004.

KERR D., *Report of Launching Conference of the European Year of Citizenship through Education*, Sofia, Bulgaria, 13-14 December 2004, in Council of Europe, *EYCE: Learning and leaving democracy -Addendum*, Council of Europe Strasbourg, France, 2006.

LOSITO B., *All-European Study on Policies for EDC: Southern Europe Region*, Council of Europe, Strasbourg, France 2003.

MARSHALL T.H., *Cittadinanza e classe sociale*, trad. it di P. Maranini, UTET, Torino 1976.

MIKKELSEN R., *All-European Study on Policies for EDC: Northern Europe Region*, Council of Europe, Strasbourg, France 2003.

MORIN E., *I sette saperi necessari all’educazione del futuro*, trad. it., Cortina Editore, Milano 2001.

MORIN E., *Prefazione*, in G. BOCCHI, M. CERUTI, *Educazione e globalizzazione*, Cortina Editore, Milano 2004.

NANNI C., *L'educazione tra crisi e ricerca di senso: un approccio filosofico*, LAS, Roma 1986.

POL M., *All-European Study on Policies for EDC: Central Europe Region*, Council of Europe, Strasbourg, France 2003.

PONZIO A., *Fuori luogo: l'esorbitante nella riproduzione dell'identico*, Maltemi, Roma 2007.

RAWLS J., *Una teoria della giustizia*, trad. it. di U. Santini, rivista da S. Maffettone, Feltrinelli, Milano 1993.

RIGOBELLO A., *L'Educazione alla Giustizia*, in Aa.Vv., *Educazione alla Giustizia*, Pellegrini, Cosenza 1984.

RYCHEN D.S., SALGANIK L.H., *Definition and Selection of Key Competencies*, Council of Europe, 2000.

SARTORI G., *Democrazia: cosa è*, Rizzoli, Milano 1993.

SEN A.K., *La diseguaglianza: un riesame critico*, Il Mulino, Bologna 2000.

STELLA G.A., RIZZO S., *La Casta: così i politici italiani sono diventati intoccabili*, Rizzoli, Milano 2007.

TOMMASO D'AQUINO, *La somma teologica*, trad. it. a cura dei Domenicani italiani, Salani, Firenze 1949.

TOTARO F., *Linee di ricerca sulla solidarietà* , in C. VINGA (a cura di), *Libertà, giustizia e bene in una società plurale*, Vita e Pensiero, Milano 2003.

VINGA C. (a cura di), *Libertà, giustizia e bene in una società plurale*, Vita e Pensiero, Milano 2003.

SITOGRAFIA.

http://www.coe.int/t/e/cultural_co-operation/education/standing_conferences/h.18thsessionmadrid1994.asp#TopOfPage

18th Session of the Standing Conference of the European Ministries of Education, *Resolution on Education for democracy, human rights and tolerance*, Madrid, Spain, 23-24 March 1994

http://www.coe.int/t/dcr/summit/20050517_plan_action_en.asp

3th Summit of Heads of State and Government of the Council of Europe, *Action Plan*, Warsaw, 16-17 May 2005.

http://www.coe.int/t/dg4/education/edc/documents_publications/adopted_texts/092_rec_2002_12_edc_EN.asp

812th meeting of the Ministers' Deputies, *Recommendation Rec (2002)12*, Committee of Ministers, 16 October 2002.

http://www.coe.int/t/e/cultural_co-operation/education/standing_conferences/g.19thsessionkristiansand1997.asp#TopOfPage

19th Session of the Standing Conference of the European Ministers of Education, *Education 2000: Trends, Common Issues and Priorities for Pan-European Co-operation*, Kristiansand, Norway, 22-24 June 1997

http://www.coe.am/en/docs/summits/strasbourg_summit.pdf

Second Summit of State and Government, Strasbourg, France, 10-11 October 1997

[http://www.assembly.coe.int/Mainf.asp?](http://www.assembly.coe.int/Mainf.asp?link=/Documents/AdoptedText/ta99/EREC1401.htm)

[link=/Documents/AdoptedText/ta99/EREC1401.htm](http://www.assembly.coe.int/Mainf.asp?link=/Documents/AdoptedText/ta99/EREC1401.htm)

Parliamentary Assembly, *Recommendation 1401 (1999) on education in the responsibilities of the individual*, 30 March 1999.

[http://www.coe.int/t/dg4/education/edc/documents_publications/](http://www.coe.int/t/dg4/education/edc/documents_publications/adopted_texts/098_declarationprogrammeedcmay97_EN.asp)

[adopted_texts/098_declarationprogrammeedcmay97_EN.asp](http://www.coe.int/t/dg4/education/edc/documents_publications/adopted_texts/098_declarationprogrammeedcmay97_EN.asp)

104th Session of the Committee of Ministers, *Declaration and programme on education for democratic citizenship, based on the rights and responsibilities of citizens*, Budapest, Hungary, 7 May 1999.

<http://www.storiairreer.it/Materiali/Materiali/Cittadinanza/06.2%20citt>

[%202000%20cracoviaOK.pdf](http://www.storiairreer.it/Materiali/Materiali/Cittadinanza/06.2%20citt%202000%20cracoviaOK.pdf)

20th Session of the Standing Conference of the Ministers of Education of the Council of Europe, *Resolution on Results and conclusions of the completed projects in the 1997-2000 medium-term programme*, Cracow, Poland, 15-17 October, 2000.